

LA STORIA

GLI ANNI DELLO SVILUPPO

Il rione fu destinato ad ospitare le famiglie dei dipendenti che lavoravano nell'acciaieria

Esteso per circa 300 ettari, divenne il fulcro urbanistico alternativo alla città come era propriamente definita

Un quartiere dedicato al Papa

Nel 1966 fu consegnato il primo lotto di case destinate agli operai dell'Italsider

Sorto nel 1959, il quartiere Paolo VI si estende nel territorio per circa trecento ettari in località «Macchie» così chiamata per la presenza della fitta vegetazione della «Macchia Mediterranea». Negli anni dello sviluppo economico della città, che vide il sorgere dell'Italsider, il quartiere fu destinato ad ospitare le famiglie dei dipendenti che lavoravano nell'acciaieria e così in poco tempo quel territorio, che si presentava sino ad allora come una vasta distesa naturale, divenne il fulcro alternativo alla città propriamente definita.

Il primo lotto delle case Italsider, novantadue alloggi divisi a schiera, simili a villette monofamiliari, fu consegnato il 18 giugno del 1966.

La costruzione di quegli alloggi fu realizzata per mano dell'Iclis, l'Istituto case per i lavoratori dell'industria siderurgica. Nel corso degli anni furono sei i lotti di abitazioni costruiti dall'Italsider-Iclis. Il nome «Paolo VI» arriverà nel 1968, quando papa Montini celebrò la messa di Natale tra gli altiforni. Finita messa, un rapido passaggio in auto proprio davanti a quelle

prime abitazioni, lungo la strada per Monteiasi - l'attuale via Cannata - che allora era una lunga lingua d'asfalto stretta tra due barriere di muretti a secco.

Oggi il quartiere è dotato di complessi istituzionali, quali la Corte d'Appello, una sede distaccata del Politecnico di Bari e la Cittadella della Carità, importante complesso sanitario. A valorizzare ancor più il territorio circoscrizionale è la presenza del Parco del Mirto, così chiamato per la molteplice e spontanea crescita di questa profumata pianta aromatica.

I primi 50 anni del quartiere, datando la consegna del primo lotto delle case Italsider come momento di fondazione, è stato celebrato due anni fa con una serie di eventi laici e religiosi organizzati dal comitato di quartiere composto da alcuni residenti, dai parroci della Vicaria Paolo VI insieme con la rete del progetto «Terre Elette», sostenuto dalla **Fondazione «Con il Sud»** tramite il bando «Ambiente è sviluppo» per Taranto dal 2015 e con il supporto del giornalista Vincenzo Ferrari, residente nel popoloso quartiere a nord di

Taranto. Primo momento di festa è stata una lunga serata iniziata con la liturgia celebrata nella parrocchia Santa Maria del Galeo dall'arcivescovo Santoro, insieme con i quattro sacerdoti che lì operano, le suore ed i padri di vari ordini religiosi presenti a Paolo VI. Subito dopo, un nutrito corteo al seguito dell'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro ha percorso a piedi i pochi metri dal luogo dove è stata scoperta una grande targa in ceramica grottagliese sulla facciata di una delle prime casette consegnate alle famiglie operaie nella lontana estate del 1966. La targa, finanziata dal progetto Terre Elette, e da una operatrice commerciale riproduce un logo originale ed un breve testo che ricorda la tormentata storia del quartiere Paolo VI. Disegno e parole sono state elaborate grazie ad un concorso riservato alle due scuole pubbliche: XIII Circolo Pertini-Wojtyla e l'Istituto comprensivo Pirandello-Ungaretti-Falcone. La rete pubblico-privata di Terre Elette ha poi inaugurato una mostra fotografica dal titolo Zona Macchie, il quartiere Paolo VI cinquant'anni dopo, a cura di Maurizio Greco. *[M.Maz.]*



QUARTIERE PAOLO VI Le prime case dell'Italsider furono consegnate nel 1966



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.